

ne, nè di più rinuestirne la Casa Farnese. Haueane la ripugnanza per se medesimo. Non sentiua per cosa giusta di confirmar', e ratificar lui stesso la recisione di quella Città dallo Stato di Milano; e tanto meno il Ratto già d'essa dispoticamente fatto all'Apostolica Sede dal Pontefice medesimo. Ma gran marauiglia delle nostre infinite cupidità. Non si sapeua allora ben discernere quale fosse più grande l'affanno di Carlo Imperatore; ò in andar più sempre aggiugnendo gli altrui dominij all'immensità dei suoi, ò in pensar, come ripartirla con sodisfazione trà Filippo il figliuolo, ed il fratello Ferdinando. Ciò finalmente lo fè risolvere di andar' in Fiandra, e douendo transitar per questo Stato, seguitò seco la Republica gli atti soliti di gran rispetto. Mandò Federigo Badouaro, Ambasciatore, ad incontrarlo à Genoua, & ad accompagnarlo splendidamente a' confini.

*Che và in
Fiandra.
Federigo
Badouaro
à lui Am-
basciatore
in Genoua*

Lasciaua correre in tanto il Turco Solimano queste Christiane facende senza punto intorbidarle, benchè fossero di già spirati gli anni della triegua con gli Auftriaci. Hauea egli allora tolti dall'Vngheria tutti li pensieri, e riuoltati contra il Rè di Persia. Anzi che per trarsi colà nulla diuertito, e col pieno del potere suo, condescese volentieri à prorogare la triegua medesima per altri cinque anni, con obbligo à Ferdinando di contribuirgli d'anno in anno trenta milla ducati per le Città possedute di tributo; e volle insieme, che anche in questa proroga la Republica si comprendesse con la stessa conditione, appostasi nell'altra, di non essere in quel mentre nè offesa, nè tocca da nessuno de' detti Prencipi. Nacque però in questo trattato d'Imperiali, e Turchi, vn disparere di mezzo trà l'Imperatore, e'l Rè di Francia. Voleua il primo far-
ui inferire vn'obbligo al Rè di prestar dentro à quel periodo d'anni cinque l'esecutione à tutto ciò, che haueua suo Padre defonto promesso, e pattuito con l'Imperio; E pretendeua all'incontro Henrico, che non potesse Carlo infastidire trà quel tempo alcun'altro Prencipe Christiano, in conformità dello stabilito per la Republica. Ma si come parue, che finalmente Cesare si distogliesse, ò si sospendesse almeno, dalla pretensione sua, non già così fece il Christianissimo. Inuiò à Costantinopoli Monsignore di Codognè, acciò che seminatefi da lui trà i Turchi gran gelosie, e gran timori della potenza formidabile di Casa d'Austria, tentasse d'intorbidarne gli animi per impedire la triegua medesima, e per ritrattarla ancora, quando al suo arriuo la ritrouasse di già accordata. Venuto prima Codognè à Venetia, altamente esagerò, che non per altro Cesare cercaua di sospendere co' Turchi l'armi, che per trauagliare in quel trà tempo à bell'agio i Christiani, e l'Italia. Passato poi alla Porta, e già trouato conchiuso, e stipulato il tut-

*Triegua
prorogata
da Ferdi-
nando col
Turco.*

*E dispareri
anche in
essa trà Ce-
sare e'l Rè
di Francia.*

*Che spedì
se Ministro
alla Porta.
Per cōfon-
der la trie-
gua.*